

La mafia non si sconfigge con gli eroi

Pubblicato: Giovedì 30 Gennaio 2014



Nella mattinata di mercoledì 29 gennaio presso il Centro Studi Angelo Dell'Acqua gli studenti del Liceo scientifico Mericianum di Sesto Calende hanno incontrato **don Aniello Manganiello**, parroco di Scampia dal 1994 al 2010.

Il sacerdote ha iniziato il suo discorso leggendo un passo del libro “**Strozzateci tutti**”, scritto da quindici giornalisti del sud, in cui si legge il paragone di Sciascia tra le organizzazioni criminali e le palme: queste piante tipiche dei territori meridionali hanno iniziato, con l'avanzare degli anni, a diffondersi anche al nord, così come la mafia. Don Aniello ha raccontato la sua esperienza personale nel quartiere napoletano, a partire dal suo arrivo non si è limitato a svolgere le mansioni che sono solite ad un parroco, ma si è impegnato nel dare un aiuto concreto alla comunità, specialmente con iniziative rivolte ai giovani che la criminalità organizzata sfrutta per i suoi scopi.

Ha spiegato poi come le mafie non siano distanti, ma agiscano sul territorio in modo diverso: se nel meridione si spara, si occultano i rifiuti tossici, si minaccia, al nord la mafia agisce ripulendo il denaro sporco: “Il nord è la lavatrice”.

Significativa e di notevole interesse per gli studenti è stata una frase pronunciata dal sacerdote: “**perché il male trionfi basta che i buoni non facciano nulla**”. Rivolgendosi ai ragazzi ha spiegato come gli eroi non servano al Paese, ma sia necessario che **ognuno svolga il suo dovere** combattendo una battaglia di civiltà con le armi della cultura, della formazione, della carità e della solidarietà. Ha invitato ad impegnarsi nel sociale, nelle associazioni di volontariato: ogni persona ha quindi il dovere di combattere per ciò in cui crede per vivere bene, ma soprattutto per vivere nel bene.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

